



SCHEDA INFORMATIVA : CAPO PALINURO E BORGO FANTASMA DI SAN SEVERINO DI CENTOLA

L'escursione proposta si svolgerà in uno dei luoghi simbolo della Costa Cilentana: Capo Palinuro e San Severino di Centola. In mattinata faremo un trekking lungo il Sentiero "Fortini e Torri" che ci consentirà di raggiungere il Faro e la cima del promontorio di Capo Palinuro. Si tratta di un circuito ad anello che parte dal Porto Turistico di Palinuro, lungo un sentiero comodo e in parte ombreggiato. Dopo il pranzo a sacco, che consumeremo lungo le rive del fiume Mingardo, ci dirigeremo alla scoperta del piccolo borgo medievale abbandonato di San Severino di Centola, uno dei luoghi più suggestivi del nostro territorio. Il resto del pomeriggio sarà dedicato al "bivacco" sulla bellissima spiaggia della "Marinella" (costume obbligatorio!!!!).

Versante di salita: Porto Turistico di Palinuro

Dislivello di salita: circa 200 m

Tempo totale : 3 h

Lunghezza percorso ad anello: circa 4,5 km

Difficoltà: facile

Tipo di percorso: Sentiero



Attrezzatura:



Valutazione: E



(Escursionistico) ADATTA ANCHE AI BIMBI

CAPO PALINURO E IL SENTIERO "TORRI E FORTINI", TRA NATURA E LEGGENDA

Rupi scoscese, archi naturali, profonde cavità, doline, grotte emerse e sommerse sono solo alcuni dei tesori custoditi da Capo Palinuro. Utilizzato anticamente per collegare le torri costiere e i fortini di Capo Palinuro, il sentiero, lungo circa 4,5 km, abbraccia la punta più estrema di Palinuro partendo dal Porto e arrivando a quota di 175 m. s.l.m. . Dalla cima la vista è spettacolare: la costa di Marina di Camerota, l'Arco Naturale, le Grotte, il Monte Gelbison, il Monte Stella, Punta Licosa e Punta Campanella. Dal punto di vista geologico, il promontorio è costituito da rocce calcaree che scendono a strapiombo sul mare e nelle quali le acque hanno scavato numerose grotte e profonde gole. A rendere ancora più affascinante questo luogo è sicuramente il mix tra storia, mito e leggenda che lo caratterizza. La mitologia vuole che Palinuro fosse il nocchiero di Enea, caduto in mare di notte tradito dal dio Sonno, mentre conduceva la flotta verso l'Italia. Rimasto in balia del vento per giorni, finalmente raggiunse la spiaggia dove venne ucciso dagli indigeni e abbandonato in mare.

Secondo la storia, invece, furono i greci a nominare il Capo, derivando il nome da "palin" (direzione opposta) e "oùros" (venti), poiché intorno alla punta del promontorio i venti soffiano forti e variabili, rendendo pericolosa la navigazione. Palinuro fu abitato già nella Preistoria, come testimoniano giacimenti di età paleolitica dislocati lungo il Capo e ai piedi dell'altura della Molpa. Nella Cala Delle Ossa, incastonate nella roccia e levigate dal mare, si vedono le ossa di uomini e animali. Gli scavi hanno riportato alla luce anche tracce di un abitato indigeno costruito con tecnica rudimentale, dove sono stati rinvenuti utensili in ossidiana che fanno pensare ad un commercio con le Eolie, da cui proveniva il vetro naturale. Nel IV secolo a.C. Palinuro fu colonia greca insieme con la vicina città di Molpa: fu un periodo di grande ricchezza grazie al commercio con la Magna Grecia. A sancire il forte legame tra le due città venne coniato una moneta d'argento con la figura di un cinghiale e la scritta Pal-Mol: Palinuro e Molpa. La polis durò trent'anni, poi fu abbandonata, forse per il diffondersi di un'epidemia. In epoca romana, Palinuro fu frequentato da illustri personaggi, come l'imperatore Massimiano detto Erculio, che lo scelsero per la suggestiva bellezza dei luoghi.

Verso la metà del XVI secolo il feudo di Molpa-Palinuro fu acquistato da Martinez de Leyna, capitano delle regie galee del Regno di Napoli, che vi edificò alcune delle torri costiere per proteggere gli abitanti dalle incursioni dei pirati. Ma fu per volere del re di Napoli, Giocchino Murat, che furono costruiti una serie di fortini al fine di potenziare la difesa del territorio: il Fortino, la Batteria del Porto e il Fortino del Monte d'Oro.

SAN SEVERINO DI CENTOLA: IL BORGO FANTASMA

Dalle spiagge di Palinuro, risalendo il fiume Mingardo, ben presto la valle si trasforma in un canyon, la Gola del Diavolo. Sulla sinistra, in cima ad una parete rocciosa, si scopre l'antico borgo medievale di San Severino, luogo affascinante, permeato di storia, dove i resti del villaggio testimoniano l'originario insediamento risalente al X-XI secolo, le cui vicende testimoniano l'importante presenza in loco prima dei Longobardi e, successivamente, dei Normanni. Disabitato sin dal secolo scorso, il borgo deve il suo nome ai principi San Severino che lo tennero come feudo fino al 1500. L'abitato è diviso in due dalla caratteristica forma a sella del colle sul quale sorge: da una parte si trova il castello e dall'altra la Chiesa di S. Maria degli Angeli con l'abitato. Il colle fu scelto per la posizione strategica, poiché consentiva il controllo delle vie interne della valle del Mingardo fin oltre Policastro ed era collegato visivamente con altri sistemi difensivi, i castelli della Molpa, di Camerota e di Roccagloriosa. La costruzione del Castello si fa risalire al 1504, quando si decise di rafforzare la rete difensiva, affiancandolo alla torre longobarda. Della struttura originaria si ammirano ancora alcuni archi a sesto acuto in pietra locale, la sala, una nicchia e delle monofore ogivali nelle mura superstiti.

NELLO ZAINO: Acqua (almeno 1,5 L), cappello, crema solare, k-way, costume, pranzo a sacco.

FOTO:





Contatti:

outdoorcilent@gmail.com www.outdoorcilent.com

389-9329413 (Rosalba) 333-2286542 (Manuela) 348-3712921 (Pierluigi)